

Cover story

LE PREVISIONI. L'atteso boom delle carte di pagamento

IL TREND DI CRESCITA NEL MONDO

Ricavi in base agli utilizzatori finali. Dati in trilioni di dollari

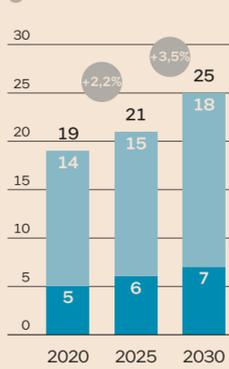
PRIVATI IMPRESE E GOVERNI PREVISIONI DI CRESCITA



LE ATTESE IN ITALIA

I ricavi attesi in Italia per tipologia di utilizzatore finale. Dati in miliardi di dollari

PRIVATI IMPRESE E GOVERNI PREVISIONI DI CRESCITA



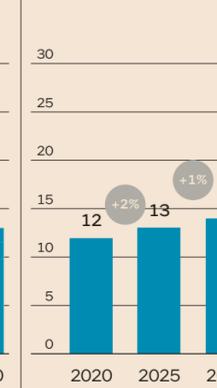
IL CONFRONTO

Volumi / VALORI / RICAVI Miliardi di transazioni

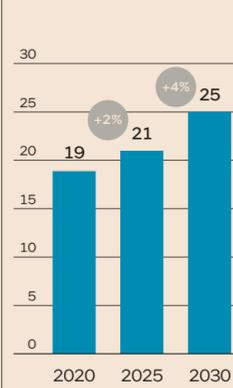


PREVISIONI DI CRESCITA

Valore delle transazioni. Trilioni di dollari Usa



Ricavi generati. Miliardi di dollari Usa



Fonte: Global Payments Model 2021 di Boston Consulting Group

Cashless. Pagare con carta non costa meno ma aiuta

In Italia su 7 miliardi di transazioni nel 2020 il peso delle carte è stato del 66%

Lucilla Incorvati

La pandemia se da un lato ha ridotto i consumi, dall'altro ha spinto al ricorso a carte di debito, di credito e a sistemi innovativi di pagamento. Questi, che già avevano vissuto un'accelerazione con l'arrivo delle fintech, sono esplosi. Solo nel 2020 in Italia sono state fatte 7 miliardi di transazioni (valore record di 296 miliardi) senza contante e con le carte in pole position (66%). Nel mondo, il mercato dei pagamenti si è rivelato tra i più resilienti all'onda d'urto del Covid: i ricavi hanno registrato un lieve rallentamento nei tassi di crescita (tra il 2019 e il 2020 sono diminuiti del 2,5% a 1,5 trilioni di dollari). Ma soprattutto questi sono visti in crescita del 7,3% tra il 2020 e il 2025, raggiungendo il re-

cord di 2,9 trilioni entro il 2030.

Anche in Europa nei prossimi 5 anni è attesa una crescita dei ricavi (Cagr del 5,3%) e in Italia si stima che, entro il 2030, il mercato dei pagamenti (transazioni avviate da aziende, governi e consumatori) registrerà entrate per 25 miliardi di dollari, con un Cagr da oggi al 2025 del 2,2% e del 3,5% al 2030. È la fotografia scattata dall'ultimo report di Boston Consulting Group sulle dinamiche dell'industria dei pagamenti.

A questo punto è giusto chiedersi: la maggiore concorrenza ha avuto un impatto sui costi per gli utenti finali? Sì, ma solo in parte. Certamente gli utilizzatori ne guadagnano in termini di maggiore funzionalità dei servizi. «In Italia la predisposizione da parte dei consumatori a fare pagamenti elettronici, o cashless - sottolinea Carlo Bravin, partner di Bcg - con la pandemia ha subito in pochi mesi una spinta che non si era mai vista, anche se siamo ancora a livelli inferiori rispetto ad altri Paesi dove il tasso di penetrazione è più alto. Quindi, da noi lo spazio di crescita è ancora ampio. Il tema del pricing riguarda le politi-

che di conto corrente da parte degli intermediari». Anche se è bene ricordare che il costo maggiore oggi non è tanto a carico del consumatore finale che nella sua canone annuale ne paga solo un pezzettino, quanto piuttosto sull'esercente, vero motore della macchina. È lui che trae i vantaggi maggiori (non maneggia contante, non deve depositare somme in banca al termine della giornata, soddisfa le nuove esigenze dei consumatori). In Italia soggetti nuovi (uno per tutti Satispay) stanno avendo successo anche perché sono più competitivi proprio sul fronte dei merchant e degli utenti finali.

Dal lato cliente il vantaggio vero lo si ha con la carta di credito perché in Italia realmente si dispone di una liquidità aggiuntiva che rimborserà senza interessi mentre in altri Paesi (si pensi al Regno Unito) sul credito disponibile con carta si pagano in-

NEL 2030 I RICAVI DEGLI OPERATORI DEL SETTORE NEL MONDO SARANNO DI 2,9 TRILIONI DI DOLLARI

teressi. La vera sfida in futuro sarà tra le banche tradizionali che negli ultimi tempi hanno recuperato terreno e le fintech non solo sul piano del costo finale quanto sulla consumer experience.

«Dopo due decenni di crescita ininterrotta le fintech si preparano oggi a entrare in una fase più matura della loro crescita - conclude Bravin - durante la quale saranno costrette a rivedere i propri modelli operativi e di business per rimanere competitive nel complesso ecosistema dei pagamenti. Per avere successo, queste dovranno superare la prova della maturità soprattutto in termini di gestione di un'organizzazione più complessa e di un capitale umano più difficile da motivare. Anche gli attori come le banche, la cui presenza è già consolidata all'interno del panorama finanziario, dovranno reagire ai cambiamenti in atto». Per far ciò, dovranno rafforzare le strategie di partnership con le fintech, valutando attentamente il business, le tecnologie e i modelli operativi adottati dalle potenziali partner e identificando quali tra esse si adattano meglio al loro core business.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE IL CONTANTE.

Il confronto tra le offerte di undici istituti di credito tradizionali

Per dare un'idea dei costi che le famiglie sostengono per l'utilizzo delle carte di pagamento abbiamo preso in esame le condizioni che le principali banche dichiarano di praticare all'interno dei documenti di offerta dedicati ai conti correnti ordinari per consumatori.

In particolare è stata posta l'attenzione sui dati relativi alla quota annuale prevista per la carta di debito e la carta di credito e quelli legati al costo stabilito per il prelievo che viene effettuato presso gli sportelli automatici di un'altra banca. I dati che emergono hanno l'obiettivo di fornire al potenziale cliente una panoramica sintetica e utile per confrontare l'offerta sul mercato.



Passa dall'open banking la sfida le banche

FINTECH

Il cashless, destinato a crescere del 12% fino al 2030, sarà la modalità di pagamento del futuro anche per gli italiani. Saranno ancora le carte il metodo di pagamento preferito, raccogliendo il 75% del transato complessivo del nostro Paese. Così oggi la vera concorrenza è tra le fintech, che erogano conti digitali proprio attraverso carte, e le banche tradizionali che però recuperano terreno con le loro offerte digitali. Canone azzerato, bonifici Sepa online gratis, costo emissione carta di debito non addebitato è lo slogan che in questi giorni recita la promozione di una banca che allietta con la sua offerta digitale.

Ci sono poi operatori come Revolut, Hype, Qonto, N26, Illimity,

operativi con carte-conto o carte con Iban, ovvero prepagate dotate di codice Iban che permettono di usufruire dei vantaggi di una ricaricabile e dei servizi di base di un conto. Queste carte sono associate a circuiti come Mastercard, Visa, Maestro che permettono il suo uso ovunque, anche all'estero. Ai conti digitali però (tranne qualche caso) in genere sono associate spesso solo carte di debito il cui costo, come conferma un monitoraggio di FinTastico, è incluso nel canone. Si richiedono e si attivano online e arrivano in pochi giorni. Il più delle volte sono gratuite e quando è previsto un canone è perché il titolare può contare su un plafond mensile più alto. Ma le offerte digitali delle banche tradizionali (da Widiba a Hellobank! gruppo Bnl-BnPParibas, da CredidAgricole a Webank di Bpm

ma la lista è lunga) sono competitive perché sempre più spesso accanto a un pacchetto a costi contenuti (incluso sempre il costo della carta di debito) è compresa la carta di credito. Non solo. In qualche caso, nel rispetto di alcune condizioni, è perfino gratuita (per esempio CheBanca! ContoDigital oppure ContoSella). A favore delle proposte delle banche tradizionali che operano in open banking c'è anche l'ampiezza dei servizi. Il Conto Sella per esempio da un'app consente di tenere sotto controllo le spese di più conti di banche diverse. La piattaforma tec-

L'OPERATIVITÀ DELLE PLASTIC CARD DEI NUOVI OPERATORI È LIMITATA SPESSE A CARTE DI DEBITO

nologica di pagamento creata da Bnl con Telepass ha messo in piedi un conto e una carta di pagamento che, con l'app Telepass Pay X, consentono transazioni veloci e sicure.

Discorso a parte merita una fintech tutta italiana: Satispay, innovativa piattaforma di mobile payment basata su un network alternativo che consente agli utenti di pagare nei negozi fisici e online e scambiare denaro tra amici, oltre a offrire una serie di altri servizi. Satispay offre a 2 milioni di utenti un'esperienza di pagamento semplice, immediata e sicura e agli esercenti (165mila) un modello di pricing trasparente, senza costi di attivazione o canoni mensili con una commissione fissa di 20 centesimi per i pagamenti oltre 10euro.

—L.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INIZIATIVE
Via al Salone pagamenti

Si svolgerà tra il 3 e il 5 novembre prossimo il Salone dei pagamenti (nella foto il logo), promosso da Abi. Anche quest'anno l'evento sarà organizzato in forma digitale. Le aree tematiche dell'evento ruotano intor-

no al futuro digitale dei pagamenti globali, il tema della security e il futuro del fintech. Le novità di quest'anno sono anche l'euro digitale e la nuova frontiera Opet tech. Attraverso la piattaforma dedicata sarà possibile fruire di dirette streaming, networking, stand di varie misure e altri spazi virtuali.

La carta di credito può arrivare a costare anche 60 euro l'anno

SOTTO LALENTE

All'orizzonte c'è uno scenario fluido in cui si intrecciano più dinamiche. Come rilevano gli analisti, a cambiare il mercato dei pagamenti cashless non ci saranno solo le modalità che conosciamo oggi ma anche modalità emergenti come il buy now pay later (Bnpl), che sarà sempre più utilizzata per acquistare un prodotto online a rate, senza interessi, tramite modalità di pagamento flessibili e personalizzate.

Si tratta di un trend, questo, che rappresenta un'opportunità per i retailer online, che attraverso i servizi Bnpl possono aumentare il traffico online e migliorare il tasso di conversione medio delle loro piattaforme e-commerce.

Un dato importante è comunque l'interazione con i consumatori, ormai abituati agli alti standard di user experience fornita da giganti digitali come Google e Netflix, che fanno di essa il proprio punto di forza. Non vanno poi trascurati, seppur con una previsione più in là negli anni anche per la loro complessità, gli effetti legati alle nuove forme di pagamento legate alle misure messe in campo dai regolatori.

Tra queste, le più rilevanti saranno le cosiddette Central Bank Digital Currencies (CBDCs), ovvero valute digitali emesse dalle banche centrali, versione digitale di una moneta nazionale, il cui uso per ora è ancora limitato.

Tornando all'attualità, oggi "si fanno i conti" soprattutto con le carte e tra queste è indubbio che la carta di debito sia quella più utilizzata.

Ma quanto costano effettivamente le carte se ci rivolge ad un operatore tradizionale?

Difficile dirlo perché accanto all'offerta digitale che indubbiamente avanza, abbiamo una miriade di opportunità offerte dalle banche che è impossibile censire con esattezza.

A puro titolo di esempio e per avere delle mere indicazioni orientative, abbiamo indicato le condizioni riportate sui fogli informativi che vengono proposte da 11 istituti tradizionali relative a quello che in gergo viene definito conto corrente per il consumatore, una sorta di conto corrente ordinario (Banco Bpm, Bnl-BnpParibas, Bper, Credem, Banca Sella, Credit Agricole, Mps, Intesa-Sanpaolo, UniCredit, Popolare Sondrio, Bcc di Roma).

Tranne nel caso di Credem, la carta di debito (spesso con funzionalità internazionale) ha un costo che varia dai 12 euro di Banca Intesa ai 23,41 di Credit Agricole, mentre per quanto riguarda la carta di credito, la più competitiva è la Bcc di Roma con 30,99 euro e la più onerosa Intesa Sanpaolo che chiede 60 euro.

Si tratta, è bene ribadirlo, di costi orientativi perché le politiche di prezzo sono decise dalle singole banche con apposite offerte spesso personalizzate.

C'è poi il capitolo costi del servizio della carta bancomat e qui sono dolori. Se ovviamente sulla propria rete il costo del prelievo contante non costa nulla, chi per dimenticanza o necessità va nello sportello di un istituto concorrente rischia di pagare carissimo.

Si può arrivare ai 4,85 euro per operazione se si è un correntista di Credit Agricole e 3,60 euro se si è correntista di Intesa Sanpaolo. Credem e Banco Bpm sono le più competitive rispettivamente

con 1,9 euro e 1,95 euro di commissioni per prelievo da sportello di altro istituto.

Eppure, come rileva un'analisi fatta dall'Osservatorio di SOSTariffe, proprio nell'anno in corso sembra che i costi del prelievo da altro istituto si siano ridotti.

Sulla base di una rilevazione condotta su 33 istituti di credito attivi in Italia, analizzando i principali conti correnti con fruibilità online e allo sportello, la società ha messo a confronto i costi medi rilevati a gennaio 2020 con quelli di settembre 2021 sia sul fronte degli operatori tradizionali, sia di quelli

NELL'UNIVERSO DEL CASHLESS CI SONO ANCHE MODALITÀ EMERGENTI COME I BNPL

solo online. Il costo medio del prelievo presso altro istituto è passato per gli istituti tradizionali dai 2,05 euro di gennaio 2020 a 1,71 euro rilevato a settembre 2021 sia per operatività in Italia sia all'estero.

La stessa operazione per le banche online aveva a gennaio 2020 in media un costo di 1,2 euro, sempre sul fronte del prelievo di contante da altro istituto in Italia e in contesto Ue, mentre a settembre di quest'anno il costo medio è sceso a 1,01 euro. Quindi, per le banche tradizionali la riduzione è stata del 16,79%, mentre per quelle online del 10 per cento.

— L.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PERCENTUALE

16,7%

La riduzione
Secondo l'Osservatorio di SOSTariffe che monitora le condizioni applicate da 33 operatori del settore bancario tradizionale e online in un arco temporale pari a 9 mesi (gennaio 2020 e settembre 2021), il costo medio del prelievo presso un altro istituto è passato per gli istituti tradizionali dai 2,05 euro a 1,71 euro sia per operatività in Italia, sia per quella all'estero. Quindi, è stata registrata una riduzione pari al 16,79 per cento. Da terne presente che la rilevazione aveva registrato a settembre 2019 un ridimensionamento del costo a 2,01 euro che poi ha subito dopo qualche mese un rincaro. Il canone annuo della carta di credito, sempre considerando un valore medio, è passato dai 47 euro del gennaio 2020 ai 45 euro del settembre 2021.

10%

Il taglio
Per le proposte delle banche online dal gennaio 2020 a settembre 2021, il costo ha registrato una riduzione del 10%, considerando che l'onere legato al prelievo di contanti presso altro istituto in Italia e in ambiente Ue è passato da 1,2 euro a 1,01 euro.

Come cambiano le frodi: calano le clonazioni e crescono i furti d'identità

AZIONI DI CONTRASTO

Andrea Gennai

Il crescente utilizzo delle carte di pagamento ha avuto un'accelerazione con la pandemia grazie anche al boom del commercio elettronico. Maggiori pagamenti significa anche maggior rischio di esporsi a possibili truffe (si veda anche il servizio a pagina 6). Tra i soggetti in prima linea per contrastare questi fenomeni c'è il CERTFin, l'iniziativa cooperativa pubblico-privata diretta dall'Abi e dalla Banca d'Italia finalizzata a innalzare la capacità di gestione dei rischi cibernetici degli operatori bancari e finanziari.

Gli investimenti in sicurezza da parte degli attori finanziari crescono costantemente e il livello raggiunto offre sempre maggiori protezioni, per questo i truffatori fanno una leva via via crescente sulla manipolazione per rubare ai clienti informazioni preziose.

«In questi mesi di emergenza Covid - spiega Romano Stasi, direttore operativo CERTFin - si è rafforzato ulteriormente l'impegno del mondo bancario nella lotta ai crimini informatici, attraverso presidi tecnologici, iniziative di formazione del personale e campagne di sensibilizzazione della clientela proprio per sollecitare l'attenzione sulle misure da adottare nel lavoro tra le mura domestiche. La sicurezza informatica, tuttavia, passa anche attraverso il comportamento e l'educazione del cliente. Sul sito del CERTFin sono presenti i consigli utili per operare online in modo protetto e sicuro».

La stessa dinamica la si riscontra per quanto riguarda le frodi e i raggiri che colpiscono i possessori di carte di pagamento. «C'è un monitoraggio periodico del Mef - continua Stasi - che evidenzia come le truffe su carte di credito o debito siano sempre meno legate alla clonazione. Grazie all'avvento dei chip sulle card, la clonazione diventa quasi impossibile e quindi gli hacker desistono. Negli anni è cresciuto il fenomeno delle frodi cosiddette della "carta non presente". Le modalità di acquisto online non necessitano della carta ma solo dei relativi codici. Il truffatore in qualche modo si è impossessato dei codici e fa acquisti indebiti. Per ovviare a questo fenomeno la direttiva Psd2 sui pagamenti ha introdotto l'obbligo di autenticazione forte per i pagamenti online. In questo modo non basta solo un numero, ma serve un pin di autenticazione che solo il legittimo proprietario può avere».

L'ultimo report del Mef sulle frodi con la carte di pagamento evidenzia che le truffe in termini di volumi rappresentano lo 0,013% di tutti i pagamenti elettronici regolari. I volumi sono in aumento sia per i pagamenti andati a buon fine, sia per le truffe. Su 10mila euro spesi 1 euro e 32 centesimi sono frodati. Il canale dove le frodi raggiungono l'importo più alto è Internet (2,5 euro ogni 1.000). Tra le tipologie di disconoscimento la carta utilizzata con falsa identità è il fenomeno che registra la crescita maggiore.

Il canale online è quello preferito dai truffatori e particolare attenzione a questo variegato mondo è dedicato proprio dall'ultimo rapporto CERTFin sulla sicurezza e sulle frodi informatiche in banca. È stata ravvisata una crescita delle transazioni anomale dopo la pandemia. Si tratta di transazioni disconosciute dal cliente bancario

legate quindi a una truffa o una frode. Su 100 transazioni anomale 17 sono andate a buon fine mentre 83 sono state bloccate o recuperate impedendo quindi il danno per il cliente. Nel 2019 la percentuale delle truffe si era fermata al 14,5% quindi nel 2020 è salita al 17 per cento. Il classico caso è quello delle credenziali fornite a malintenzionati dopo aver ricevuto una mail o un sms. Su questo punto è fondamentale il comportamento e l'educazione del cliente.

Una volta che il truffatore è entrato nel conto corrente per svuotarlo, usa due modalità: o quella

CRESCERE L'UTILIZZO FRAUOLENTO DI CARTE PREPAGATE PER SVUOTARE I CONTI FINITI NEL MIRINO

del bonifico o quella della carta ricaricata. La seconda tipologia è quella che sta crescendo in maniera più evidente probabilmente perché la modalità del bonifico è più facilmente contrastabile. L'hacker trasferisce i soldi su una card emessa da un'altra banca e spesso intestata a soggetti ignari e in questo modo chiude il cerchio della truffa. Nel 2019 solo il 5% delle truffe avveniva con questa modalità, mentre oggi il riciclaggio con le carte ricaricabili avviene nel 25% dei casi per il settore retail. Anche nel mondo corporate stanno emergendo queste modalità (vedi scheda).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONDO CORPORATE

20,2%

Frodi carte prepagate
Il tema delle frodi e delle truffe informatiche interessa anche il mondo delle imprese. Anche in questo segmento i truffatori stanno cambiando le modalità di attacco. L'ultimo rapporto CERTFin sulla sicurezza informatica evidenzia che il bonifico nazionale continua a essere lo strumento prevalente nell'esecuzione dell'attacco. Soffermando l'attenzione sulle transazioni bloccate e recuperate, il bonifico istantaneo diminuisce notevolmente, passando da circa il 20% al 5% del totale, mentre risultano invariati i bonifici esteri. Sul campione di 21 istituti rispondenti, l'analisi delle transazioni fraudolente effettive evidenzia che anche per tale comparto la voce ricariche di carte prepagate è particolarmente elevata (20,2%, da sottolineare che frodi con tale strumento nel 2019 non erano state segnalate da nessun istituto). Va anche notato un aumento della quota di frodi su bonifici istantanei (passati da circa il 7% a oltre il 20%). In sostanza, si assiste a una mutata composizione delle frodi effettive: mentre nel 2019 oltre 4/5 delle frodi effettive era stata registrata sui bonifici nazionali, nel 2020 l'efficacia dell'azione degli attaccanti si è rivelata su una maggiore varietà di strumenti.

